

PROGRAMMA

La decisione di candidarmi alla carica di Direttore nasce dall'invito che diversi colleghi mi hanno rivolto nei mesi scorsi, senza il quale oggi non sarei qui a presentare le mie idee.

Considero queste manifestazioni di stima uno dei traguardi più importanti del mio percorso professionale e se dovessi venire eletto sarà mio obiettivo primario non deludere le attese.

Sono cosciente delle difficoltà e delle responsabilità a cui è chiamato un direttore di conservatorio oggi in Italia, sia per la mancanza di direttive precise da parte del Ministero sul futuro del sistema AFAM, sia per il cambiamento sostanziale della nostra realtà didattica a seguito del traghettamento, ancora purtroppo incompleto, al nuovo ordinamento disegnato dalla legge di Riforma del 1999 e dai decreti ad essa collegati.

Docente di saxofono nei Conservatori di Stato dall'anno scolastico 1989/1990, sono al Conservatorio di Mantova dall'anno accademico 1999/2000, ricoprendo negli ultimi anni diversi incarichi: componente del primo consiglio accademico del conservatorio, dal 2007 al 2010, sotto la direzione del M° Fermi; referente dei rapporti con le scuole del territorio e con il liceo musicale, prima sotto la direzione del M° Roselli poi sotto quella del M° Spanò; rappresentante eletto dal Collegio Docenti in seno al consiglio direttivo dell'Associazione Amici del Conservatorio negli ultimi tre anni; tutor dall' a.a. 2017/2018 nonché Vicedirettore dall'a.a. 2013/2014 ad oggi.

Gli anni trascorsi in questo conservatorio, oltre a farmi prendere coscienza delle dinamiche relazionali dell'ambiente mantovano, mi hanno dato la possibilità di conoscere le grandi potenzialità presenti nel corpo docenti.

La professionalità e le competenze didattiche, unite spesso ad un elevato livello artistico, fanno sì che il nostro istituto non abbia nulla da invidiare né agli altri conservatori italiani né a tanti conservatori esteri.

Le esperienze recenti legate alla didattica e alla produzione hanno dimostrato che laddove queste professionalità si incontrano e collaborano in sinergia per il raggiungimento di obiettivi condivisi i risultati ottenuti sono di assoluto rilievo, innalzando il ruolo del conservatorio da quello di "semplice" scuola a quello di vera e propria agenzia culturale del territorio, capace di proporsi come centro produttivo di qualità e punto di riferimento per la città.

Queste potenzialità, unite alla invidiabile qualità della struttura in cui ci troviamo ad operare, rappresentano un punto di partenza per immaginare e realizzare un conservatorio di livello qualitativo ancora più alto, capace di attrarre studenti da Paesi europei ed extraeuropei.

Didattica

Formazione accademica

E' sempre utile ricordare la centralità dello studente quale faro della nostra azione formativa, come ribadito anche dalla legge 508 e dal sistema europeo che la sottende.

La bontà del nostro lavoro è testimoniata dal livello qualitativo della didattica che riusciamo ad attuare.

In un mondo musicale sempre più interconnesso, con possibilità lavorative che varcano i confini nazionali, i nostri studenti devono essere messi in grado di poter concorrere alla pari coi loro colleghi stranieri.

E' dunque indispensabile che nella progettazione e nella realizzazione delle attività del conservatorio la qualità rappresenti la nostra stella polare, il criterio guida che conduca a scelte capaci di valorizzare e mettere in risalto le numerose eccellenze presenti nel nostro istituto.

La qualità è da perseguire sia nelle attività più propriamente didattiche sia in quelle legate alla produzione, vista anch'essa come conclusione di un percorso didattico.

Per questo occorre aumentare le occasioni di confronto tra docenti dando maggior peso ai consigli di corso e, soprattutto, ai dipartimenti. Questi organismi dovrebbero avere un ruolo centrale nella programmazione d'istituto e costituire un primo filtro alle proposte da presentare al Consiglio Accademico.

La sinergia tra docenti sulla base di progetti didattico-artistici ha sempre prodotto risultati importanti, arricchendo l'offerta formativa del conservatorio e permettendo agli studenti di muovere i primi passi in situazioni professionali.

Vanno incoraggiate le iniziative di apertura al mondo musicale esterno, come le masterclass e i seminari con personalità artistiche di rilievo, che rappresentano un importante momento di scambio di esperienze e di completamento del percorso didattico degli studenti.

Le tante iniziative di questo tipo degli ultimi anni, proposte con entusiasmo e competenza da tanti colleghi, ne sono la dimostrazione più evidente.

Conseguenza diretta di questa apertura e dell'attenzione alle prospettive occupazionali degli studenti sono state, ad esempio, le recenti attivazioni di due nuovi corsi di triennio, quello in *Canto rinascimentale e barocco* e quello in *Organo e musica liturgica*.

Facendo tesoro delle passate esperienze collaborative, sia recenti che di diversi anni fa, ritengo maturo il tempo per l'istituzione di un Dipartimento di Musica Antica e di un Dipartimento di Musica Contemporanea, a cui possano afferire quei docenti che abbiano competenze e abbiano compiuto esperienze significative in campo nazionale ed internazionale nei due settori musicali.

In un primo momento questi organismi si porranno come centro di coordinamento e di progettazione delle iniziative didattico-produttive, puntando ad instaurare una organicità nelle numerose iniziative già esistenti. In un secondo momento potranno promuovere, nei limiti di

ciò che ci è consentito dalla normativa vigente, l'istituzione di nuovi corsi e percorsi didattici, come ad esempio i corsi di strumenti antichi o quello di musica elettronica o di musica per film. Considero importante anche l'istituzione di un Dipartimento di Musicologia, che potrebbe avvalersi anch'esso delle eccellenze presenti nel nostro corpo docente. Potrebbe dar vita all'istituzione di corsi accademici specifici che superino l'annoso problema della separazione tra una formazione di stampo universitario e la formazione musicale impartita nei conservatori. Penso ad una musicologia applicata in cui lo studio teorico e quello pratico possano confluire nella pubblicazione di edizioni critiche, con particolare riguardo alla riscoperta di manoscritti inediti, e nella relativa esecuzione musicale di queste opere.

E' auspicabile anche l'edizione di una rivista musicologica, penso ad una sorta di "Quaderni del Conservatorio" in cui far confluire le migliori tesi di laurea dei nostri studenti, quelle di valore scientifico, insieme ad altri contributi storico-analitici di approfondimento, magari legati all'attività di produzione dell'istituto.

Un ruolo centrale in questo settore di attività è rappresentato senz'altro dalla Biblioteca del Conservatorio, organismo insostituibile per il reperimento e lo studio delle fonti. La Biblioteca, già fiore all'occhiello del nostro istituto, dovrà essere ulteriormente arricchita colmando quelle lacune relative ad alcuni periodi storici. Inoltre si potranno prevedere, come in passato, delle figure di collaboratori di biblioteca che possano essere ricoperte dagli studenti più meritevoli, da selezionare tramite bando in base alla normativa vigente.

Mi soffermo brevemente sull'argomento della tesi di laurea per evidenziare, come già fatto da diversi colleghi, la necessità di una miglior regolamentazione della prova finale, onde evitare in sede di laurea situazioni, a volte imbarazzanti, con prove esecutive più o meno buone ma accompagnate da elaborati di scarso valore scientifico. L'argomento è di fondamentale importanza per la credibilità stessa dell'istituzione e merita un approfondimento adeguato. Altri conservatori hanno adottato soluzioni differenti, alcuni lasciano libertà allo studente di optare tra una prova finale di carattere più musicologico e una prova finale in cui abbia peso essenziale la parte esecutiva. In ogni caso sarà il prossimo Consiglio Accademico a farsi carico della questione.

A differenza dei dipartimenti tradizionali, in cui il raggruppamento dei docenti avviene sulla base delle famiglie strumentali, i dipartimenti sopra menzionati sono più funzionali alle esigenze di un conservatorio moderno e dinamico, in cui i progetti musicali artistico-didattici sono parte integrante del percorso dello studente e non un semplice momento accessorio.

Tutti i dipartimenti, quelli già istituiti e quelli futuri, potranno chiedere l'attivazione di Master di I e di II livello per l'approfondimento della preparazione in determinati settori professionali.

Sarà importante allargare la nostra offerta formativa verso la fascia alta degli studi, istituendo dapprima Master di specializzazione e al momento opportuno dottorati di ricerca.

E' una possibilità ulteriore per creare a Mantova dei poli di specializzazione musicale legati alle migliori realtà del nostro istituto e del territorio coinvolgendo affermati professionisti esterni.

Merita un cenno la formazione rivolta alle professioni legate al mondo della musica, come il corso di Musicoterapia, attivo da anni con successo nel nostro conservatorio, o i corsi di management musicale, tecnico del suono, tecnico di palco, esperto di editing. Si tratta di figure professionali che possono offrire opportunità concrete di lavoro ai nostri studenti e per le quali si possono prevedere corsi appositi.

Formazione di base

Una delle sfide a cui saremo chiamati negli anni a venire sarà quella di avere un numero di iscrizioni tale da giustificare e garantire la stessa sopravvivenza del conservatorio.

Oltre a incrementare il numero di studenti nella fascia alta degli studi dovremo perciò aumentare il numero delle domande di iscrizione anche nella fascia bassa.

Con l'entrata in vigore dei corsi propedeutici in sostituzione degli attuali preaccademici l'iter scolastico si è di fatto accorciato, passando dagli attuali 5÷8 ai futuri 3 anni, diminuendo così il numero degli studenti che rientrano nel settore AFAM.

D'altra parte il Conservatorio di Mantova ha un bacino di utenza assai limitato, in un territorio che nel raggio di cento chilometri conta altre undici istituzioni AFAM.

Questa realtà ci impone, ancora più che in passato, un'azione di divulgazione e promozione dello studio della musica da rivolgere a tutte le scuole primarie e secondarie.

Già da diversi anni il conservatorio organizza incontri con questa finalità sotto forma di lezioni-concerto, tuttavia occorre implementare questo tipo di attività mediante una programmazione stabilita in largo anticipo rispetto a quella attuale attraverso lo svolgimento di lezioni-concerto lungo gran parte dell'anno scolastico in tutte le scuole della provincia.

Anche il settore propedeutica, già attivo da molti anni nel nostro istituto, trarrà beneficio da questa azione di promozione. L'alto livello di competenza specialistica dei suoi insegnanti dovrà portare ad un aumento del numero di allievi che passeranno ai corsi di base.

I corsi di base costituiranno, insieme ai corsi del settore propedeutica, il futuro vivaio del conservatorio. L'attenzione che meritano è grande. Sarà indispensabile un collegamento molto più stretto e continuo tra i docenti del conservatorio e i docenti incaricati dell'insegnamento in queste fasce d'età. I docenti del conservatorio avranno il ruolo di supervisione dei corrispondenti corsi di base e del settore propedeutica, con l'obbligo di controllare periodicamente l'andamento scolastico degli allievi e di confrontarsi con i corrispondenti docenti incaricati.

Produzione

In un conservatorio di musica l'attività di produzione deve essere immancabilmente legata all'attività didattica quale esito finale di un percorso.

La gran quantità e qualità delle nostre attività di produzione, se paragonate a quelle di conservatori di dimensioni maggiori, sono la testimonianza della vitalità, del buono stato di salute del nostro istituto e in definitiva dell'alto livello didattico dei nostri docenti.

Tra i progetti artistico-didattici un ruolo di primissimo piano spetta all'Orchestra del Conservatorio, senza la quale gli studenti non avrebbero l'opportunità di avvicinarsi a tanti capolavori del nostro patrimonio musicale.

Negli ultimi anni i progressi registrati nel livello esecutivo hanno permesso di affrontare repertori impegnativi con innegabile successo.

Didatticamente è di fondamentale importanza sostenere l'attività dell'orchestra, che per di più rappresenta un biglietto da visita per tutto il conservatorio, la nostra vetrina più appariscente. Analoga importanza rivestono quelle realtà ormai consolidate della nostra attività di produzione diventate punto di riferimento nella vita culturale del territorio: *Il Mercoledì del Conservatorio*, la *Giornata della Memoria*, l'*Estate Musicale del Conservatorio*, la *Rassegna Organistica Mantovana*, il *Laboratorio di Musica Antica*, il Concerto di Natale, il Concerto di Capodanno, il Concerto di Pasqua.

Per ognuna di queste realtà sento il dovere di ringraziare profondamente tutti quei colleghi senza i quali queste realtà non sarebbero mai esistite, precludendo a noi stessi e alla città il piacere e la ricchezza di partecipare ad esperienze preziose ed educative.

Ritengo importante anche valorizzare le formazioni musicali nate dal quotidiano lavoro dei docenti, che si sono distinte figurando a pieno titolo sia nei cartelloni di importanti rassegne musicali sia come vincitrici di tanti concorsi di esecuzione musicale. I gruppi del conservatorio che hanno già una storia (quelli di percussioni, saxofoni, fisarmoniche, ottoni) e quelli che verranno dovranno essere adeguatamente supportati affinché non muoiano, pericolo sempre incombente quando si riuniscono studenti ed ex-studenti senza avere una programmazione artistico-didattica legata ad obiettivi concreti. E' superfluo sottolineare che una scelta del genere è in primo luogo dovuta agli stessi studenti, che in alcuni casi trovano in queste formazioni una delle poche possibilità di espressione musicale. In secondo luogo rappresentano anch'esse un biglietto da visita del conservatorio, sono altri fiori all'occhiello della nostra istituzione.

Vanno sostenuti e valorizzati anche tutti gli studenti che si distinguono in concorsi nazionali e internazionali e tutti i progetti nati all'interno delle varie classi che si concretizzano in concerti o spettacoli musicali.

Altre due iniziative meritano particolare attenzione: la nascita di una futura big band jazz, forti anche dell'indubbio innalzamento del livello qualitativo in questo settore, e la ri-nascita dell'orchestra di fiati del conservatorio. In quest'ultimo caso, per sopperire alla eventuale mancanza di studenti coinvolti, dovuta alle dimensioni stesse del nostro istituto, si potrebbe prendere in considerazione anche il repertorio per organici ridotti di fiati.

Tra le attività di produzione rientrano a pieno titolo le pubblicazioni: a quelle già menzionate di edizioni critiche si possono aggiungere le pubblicazioni di nuove partiture musicali e di cd audio e video, in quest'ultimo caso proseguendo un'attività già svolta in passato che ha prodotto importanti risultati.

Ai fini del reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione dei progetti approvati dal Consiglio Accademico sarà utile incrementare la partecipazione a bandi di finanziamento pubblici, sia di enti e fondazioni private sia dell'Unione Europea, tramite l'istituzione di un ufficio *ad hoc*.

Internazionalizzazione

Le esperienze maturate dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento dimostrano l'importanza che riveste, sia per gli studenti che per i docenti, la possibilità di aprirsi e di confrontarsi con realtà didattiche straniere.

Il nostro conservatorio dovrebbe incrementare le mobilità, le cosiddette *outgoing* all'interno del programma Erasmus+, estremamente positive per gli studenti e i docenti che vi hanno partecipato.

Dovrebbe anche promuovere scambi di studenti e di docenti con istituzioni di prestigio extraeuropee, americane o asiatiche.

Tramite apposite convenzioni sarebbe possibile, ad esempio, trascorrere un lungo periodo dell'anno accademico come docente in un conservatorio all'estero e accogliere nel nostro conservatorio, contemporaneamente, il corrispondente collega straniero.

Un discorso a parte merita il rapporto con la Cina, rapporto fortemente promosso dal Ministero attraverso il programma Turandot.

Il sistema AFAM si sta lentamente conquistando un suo spazio e una sua credibilità presso gli studenti cinesi, fino a ieri attratti solo dai conservatori e accademie anglosassoni o tedesche per quanto riguarda lo studio avanzato degli strumenti musicali.

Per accogliere seriamente questi studenti occorre pensare a strumenti che consentano loro di superare, o almeno di ridurre, le difficoltà linguistiche e di comprensione della nostra cultura. Il primo passo può essere l'istituzione di tutor appositi, che li aiutino nello studio di quelle materie che richiedono una competenza linguistica di livello avanzato.

Dall'anno scorso il Conservatorio di Mantova, insieme ad una ventina di altri conservatori italiani, è entrato a far parte della GMEL (Global Music Education League), un'associazione voluta dal China Conservatory di Pechino che raggruppa una sessantina di istituzioni musicali tra le più prestigiose al mondo (la Juilliard School, la Manhattan School of Music, la Eastman School of Music di Rochester, il Berklee College of Music, il Boston Conservatory, il San Francisco Conservatory, la Stanford University, l'Accademia Sibelius di Helsinki, il Royal Birmingham Conservatoire, la Hochschule di Amburgo, ecc.) con l'intento di promuovere lo studio della musica colta occidentale ai massimi livelli.

Tramite questa associazione i conservatori italiani possono proporre agli studenti cinesi progetti didattici di vario livello, da seminari e corsi corrispondenti ai nostri livelli preaccademici a corsi di II livello accademico, da realizzare sia in Cina che in Italia.

Tramite la GMEL potremmo anche attivare relazioni con istituzioni americane o di altre parti del mondo, "esportando" i migliori frutti del nostro lavoro.

Il nostro conservatorio, come tutto il sistema AFAM, ha bisogno di una forte promozione all'estero per far conoscere la tradizione e la qualità della nostra didattica. A questo scopo il primo passo è l'organizzazione di masterclass dei nostri docenti più rappresentativi, sia in Europa attraverso il programma Erasmus, sia in Cina e in altri paesi extraeuropei tramite le relazioni suddette o altre convenzioni apposite. Le masterclass in Cina sono già in corso di definizione, al più presto i docenti italiani verranno invitati a presentare proposte.

Per facilitare le relazioni internazionali è opportuno promuovere l'attivazione di corsi di lingua inglese per i docenti, a volte restii a partecipare a scambi internazionali per la scarsa padronanza linguistica.

A tal proposito quest'anno era partita un'iniziativa da parte dell'ufficio Erasmus che chiedeva un corso d'inglese appropriato per noi docenti, dato che nei nostri accordi interistituzionali si richiede un livello della lingua inglese pari ad un B2.

Ritengo quest'operazione molto utile e meritevole di essere realizzata.

L'apertura verso l'estero ha un duplice scopo, da un lato ha un'innegabile valenza didattica capace di arricchire enormemente il bagaglio di esperienze di studenti e docenti, dall'altro ha un fine più pragmatico, quello di attrarre studenti grazie alla nostra tradizione musicale e innalzare il livello qualitativo delle nostre classi strumentali.

In futuro occorrerà sempre più misurarsi con le richieste di iscrizioni del territorio e, considerata la limitatezza del bacino di utenza che fa capo al nostro conservatorio, sarà di fondamentale importanza attirare studenti anche da altre regioni e da altri Paesi.

Rapporti con le scuole di musica

Per quanto riguarda il rapporto con le scuole di musica del territorio, il Conservatorio ha stipulato con alcune di esse una convenzione già otto anni fa.

E' arrivato il momento di tirare le somme di questa esperienza collaborativa.

La convenzione prevede delle facilitazioni per gli allievi delle scuole private a fronte di un adeguamento dei loro standard didattici a quelli del conservatorio. L'ottica è quella di un passaggio naturale degli studenti, a un certo punto del loro percorso, dalla scuola privata al conservatorio.

Purtroppo in questi anni il numero di studenti provenienti dalle scuole convenzionate è stato deludente, e davvero esiguo è stato anche il numero di studenti che hanno sostenuto gli esami di certificazione di livello preaccademico, pur potendo usufruire di agevolazioni rispetto agli altri studenti privatisti.

Per contro diversi colleghi lamentano la bassa qualità di insegnamento in alcune di queste scuole, che si fregiano del titolo di scuola convenzionata solamente per attrarre nuovi allievi.

Ritengo doveroso rivedere lo stato delle convenzioni firmate e valutare caso per caso se proseguire o meno la collaborazione.

Come detto sopra, ritengo che sia più utile scendere in campo direttamente e selezionare noi stessi gli allievi da inserire nei nostri corsi base, vivaio del futuro conservatorio.

Un'iniziativa per favorire l'iscrizione dei migliori allievi delle scuole private potrebbe essere quella di destinare loro delle borse di studio che coprano, in tutto o in parte, la prima quota annuale di frequenza. Analogamente potremmo inserire alcune borse di studio nel montepremi dei più importanti concorsi di esecuzione musicale del territorio: i primi classificati potrebbero ricevere come premio la quota di iscrizione al primo anno frequentato.

Un caso a parte è quello del liceo musicale: la convenzione che abbiamo con il liceo è di tutt'altra natura e prevede solo delle facilitazioni per gli allievi in comune, ovvero l'eliminazione della doppia frequenza per la stessa materia.

Purtroppo l'idea che il Conservatorio sia l'istituzione musicale di riferimento del territorio, e funga da collettore per tutte le altre realtà musicali pubbliche e private andando a costituire una filiera dell'insegnamento musicale, è rimasto uno dei propositi inattuati della Riforma.

I licei musicali rivendicano la propria autonomia evitando quasi sempre di adottare i nostri standard qualitativi di riferimento per l'accesso al triennio accademico. A Mantova il risultato è che solo una piccola parte dei liceali maturandi prosegue gli studi musicali. Inoltre non tutti coloro che proseguono gli studi musicali si iscrivono al nostro conservatorio.

Occorre quindi lavorare per aumentare la conoscenza e la fiducia reciproca e affinché gli allievi in comune non siano costretti ad attività estenuanti da sostenere in entrambe le scuole.

Rapporti con il territorio

Il Conservatorio di Mantova è ben inserito nel tessuto culturale della città, tanto da rappresentarne un punto di riferimento per la vita musicale.

Iniziative come la già menzionata *Giornata della Memoria* o la partecipazione alla *Festa della Musica* sono realizzate in collaborazione con il Comune di Mantova; sono in corso contatti con la Fondazione Palazzo Te per una collaborazione più stretta, dopo che alcuni studenti di composizione hanno partecipato l'anno scorso alla prima edizione della Scuola di Palazzo Te, tenuta da importanti maestri d'arte italiani; da anni esiste un rapporto con il Teatro Sociale, con il quale abbiamo collaborato per diverse produzioni; continua la proficua collaborazione con l'ARCI di Mantova, che ha permesso tante iniziative nel settore jazz; in passato abbiamo realizzato anche un evento all'interno del Festivalletteratura, con il quale dovremo riannodare i fili di una collaborazione.

In futuro sarà opportuno accrescere e sviluppare le relazioni con gli enti pubblici e privati al fine di creare delle realtà didattico-artistiche di ampio respiro, che si caratterizzino in ambito nazionale e internazionale per la loro unicità e qualità.

Altrettanto importanti sono i rapporti con le istituzioni AFAM presenti nelle province limitrofe, che in passato hanno permesso la realizzazione di progetti artistici grazie alla formazione di orchestre comuni.

Una collaborazione simile potrebbe portare anche alla condivisione di progetti didattici, come l'istituzione di master di specializzazione di I o II livello.

Oltre alle istituzioni AFAM il conservatorio può allacciare rapporti con le università e progettare con esse percorsi di master interistituzionali.

Come vuole la normativa, i Master devono essere attivati in collaborazione con enti esterni che si facciano carico di una parte del percorso formativo dello studente. Nel nostro caso le collaborazioni più naturali sono quelle con le orchestre (Orchestra Cherubini, Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra dei Pomeriggi Musicali, ecc.) e con le società di concerti del territorio.

Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta al rapporto con le bande musicali della provincia: nonostante i propositi espressi a più riprese negli ultimi anni, purtroppo non siamo ancora riusciti ad instaurare un legame continuativo con queste realtà. Si potrebbero organizzare degli incontri tenuti dai docenti di strumenti a fiato ed istituire una giornata annuale delle bande nel chiostro del conservatorio.

Organizzazione

Nelle discussioni degli ultimi anni sulla sostenibilità del triennio accademico da parte degli studenti, spesso i docenti di strumento hanno evidenziato che l'aumento considerevole del numero di materie, e la relativa permanenza in conservatorio per troppi giorni della settimana, aveva di fatto diminuito il tempo a disposizione per lo studio, provocando un abbassamento del livello strumentale-esecutivo rispetto ai corsi del vecchio ordinamento.

Se questo è vero, è altrettanto vero che l'attività didattica del conservatorio rispetta un calendario accademico ormai obsoleto, che va dal 1° novembre al 15 giugno circa, da tempo superato anche nelle università.

Per risolvere il problema, o almeno per alleggerire in parte il carico di lavoro per lo studente, propongo di pianificare con largo anticipo tutte le lezioni dell'anno accademico allargando il periodo delle attività didattiche da metà settembre a fine giugno.

Si potrà così predisporre un piano di lezioni che riguardi tutte le materie, sia quelle individuali che quelle d'insieme o collettive, con l'obiettivo ideale di limitare la presenza dello studente in conservatorio a due giorni alla settimana.

Per le materie che lo permettono si potrà strutturare la didattica in due semestri, come quasi ovunque all'estero, in modo tale che lo studente possa seguire nello stesso anno accademico alcune materie non in contemporaneità.

Nella calendarizzazione dei progetti artistici, quando si pianificano prove ed esecuzioni pubbliche occorrerà tener conto di tutto ciò che accade contemporaneamente in conservatorio evitando accuratamente di provocare sovrapposizioni di impegni per gli studenti, lezioni didattiche comprese.

Per lo stesso motivo ritengo necessario ripristinare la sospensione didattica durante le sessioni d'esame.

Tutte le esecuzioni pubbliche, saggi compresi, potrebbero inoltre essere distribuite lungo un arco di tempo più esteso, evitando gli abituali periodi di congestione delle attività di fine anno. Se a questo si aggiunge una programmazione di saggi e concerti all'esterno del conservatorio si ottengono due risultati: quello di far esibire i nostri studenti in situazioni meno "scolastiche" e quello di offrire alla città una rassegna permanente di concerti per tutto l'anno, con una presenza più radicata e continua del conservatorio.

Considerazioni finali

Credo che, al di là delle difficoltà e delle problematiche che dobbiamo affrontare in questo particolare momento storico, noi docenti di conservatorio non dovremmo mai dimenticare di fare uno dei mestieri più belli che esistano, quello di trasmettere ai nostri studenti la passione e le conoscenze apprese in tanti anni di esperienze maturate nell'arte più affascinante, quella più eterea e al tempo stesso quella che lascia una traccia più profonda nell'animo umano.

In un lontano collegio docenti l'intervento di un collega mi illuminò affermando che noi docenti in primo luogo trasmettiamo ai nostri studenti il rapporto che noi stessi abbiamo con la musica. E' assolutamente vero.

Un docente motivato, che abbia fiducia non solo nelle doti degli allievi ma anche nelle prospettive occupazionali che il settore musicale può ancora offrire, molto probabilmente riuscirà a far accendere nei suoi allievi quella scintilla di passione e curiosità che rappresenta a mio avviso il fine ultimo a cui dovremmo tendere, al di là della trasmissione di saperi e abilità. Dovremmo anche chiederci cosa possiamo fare affinché gli studenti abbiano un futuro nella musica, stimolando intanto una sana competizione all'interno delle nostre classi e prevedendo dei riconoscimenti per i più meritevoli.

Nonostante tutte le difficoltà legate all'incarico, la mia convinzione di presentarmi come candidato Direttore poggia sulla certezza di poter contare su un potenziale umano e professionale di altissimo valore, con grandi competenze artistiche e didattiche, che potrebbe dare ancora più di quello che dà oggi.

Ogni volta che ho avuto la possibilità di avvicinarmi al lavoro di un collega non ho potuto fare a meno di rilevare, oltre alle capacità professionali, la grande passione e disponibilità verso gli studenti.

La sfida è proprio questa: valorizzare al massimo le individualità e le sinergie riducendo al minimo i contrasti e le occasioni di scontro a cui purtroppo siamo umanamente avvezzi.

Ritengo fisiologico che in un conservatorio si manifestino opinioni diverse e critiche alle scelte operate dagli organi di governo. Se queste opinioni e critiche sono espresse in maniera costruttiva sono addirittura una ricchezza, un segno di vivacità intellettuale che può stimolare una riflessione profonda e migliorare tanti aspetti della vita dell'istituto.

Pongo qui l'accento sul principio di corresponsabilità che dovrebbe pervadere il nostro operato.

Solo con la consapevolezza che ciascuno di noi è artefice del buon andamento del conservatorio, parzialmente ma indissolubilmente dagli altri, potremo creare una squadra vincente che realizzi gli obiettivi e gli ideali che ci stanno a cuore.

Se verrò eletto avrò perciò bisogno della collaborazione di tutti voi per creare un ambiente di lavoro in cui ognuno si senta realizzato e valorizzato nelle proprie competenze.

Mi avvarrò di uno staff di collaboratori con cui vorrò confrontarmi collegialmente in maniera continua, per avere uno scambio di opinioni e un quadro della situazione il più completo possibile.

L'attuale realtà dei conservatori italiani è molto diversa da quella del passato ed è una realtà ancora in divenire, ci stiamo adattando poco a poco ad un nuovo sistema.

Lo dimostrano le richieste di modifiche ai regolamenti che noi stessi abbiamo contribuito a stilare solo qualche anno fa, consci che non si adattano nel migliore dei modi alla realtà.

E nel progettare il nostro futuro dobbiamo partire proprio da un'analisi della realtà il più obiettiva possibile. Parlo della realtà esterna al conservatorio, una realtà sociale lontanissima da quella di trenta o vent'anni fa, lontana da quella di dieci anni fa e che muta con una velocità a cui un'istituzione pubblica fatica ad adattarsi.

Dobbiamo essere un conservatorio del 2020, inserito nelle dinamiche sociali e culturali del nostro tempo, che fa tesoro della grande tradizione ereditata dal passato ma che è anche capace di rinnovarla.

Diversamente verremo relegati al ruolo di museo del sapere musicale e saremo destinati a scomparire nell'arco di qualche decennio.

Lo dimostra l'andamento delle iscrizioni nel nostro istituto, che negli ultimi anni ha registrato un'impennata delle domande di iscrizione nel settore jazz, rispondendo ad una domanda esterna di musica orientata in tal senso. Parallelamente sono diminuite di molto le domande di iscrizione ai corsi classici, impedendo talvolta quella selezione necessaria a garantire un alto livello tra gli studenti.

E' una situazione che dipende da tante cause, non ultima l'assenza di una politica culturale del nostro Paese degna di questo nome.

In virtù dell'instimabile patrimonio culturale che custodisce e divulga, ritengo che un Conservatorio abbia anche l'obbligo morale di contribuire ad innalzare il livello di sensibilità comune verso la musica e l'arte in generale.

Permettetemi un ringraziamento al Direttore uscente, un ringraziamento non di circostanza ma profondamente sentito.

Sono particolarmente grato al M° Spanò per la fiducia che ha voluto accordarmi in questi anni di vicinanza come Vicedirettore, ma gli sono ancora più grato per l'energia e l'entusiasmo con cui ha interpretato il suo ruolo.

Il voler mettere gli studenti al centro delle attività del conservatorio e del "fare musica" ha favorito lo svilupparsi di progetti e idee da parte dei tanti docenti che hanno colto quest'aspetto dando il loro prezioso contributo nel rendere più vivo e qualitativamente attraente il nostro istituto.